

flash dal mondo

CICLISMO**Giro di Romandia
Guidi vince la prima tappa**

Ancora un successo italiano nel giro di Romandia di ciclismo. Dopo la vittoria di martedì scorso di Paolo Savoldelli nel prologo, ieri mattina, Fabrizio Guidi (nella foto) si è imposto nella prima tappa, di centosessantacinque chilometri. Fabrizio Guidi ha preceduto allo sprint gli svizzeri Oskar Camenzind, ex campione del mondo, e Niki Aebersold. L'australiano Bradley McGee è passato al comando della classifica generale.

**TV TEDESCA****Raggiunta l'intesa con Kirch
I mondiali trasmessi in chiaro**

Dopo più di un anno di trattative, le reti Ard e Zdf hanno raggiunto ieri pomeriggio un'intesa con il gigante multimediale Leo Kirch che consente alle due tv pubbliche tedesche di mandare in onda i mondiali di calcio del 2002. Secondo quanto reso noto ieri pomeriggio, le parti hanno raggiunto un accordo che prevede l'acquisto di un massimo di 25 partite del campionato per duecentocinquanta milioni di marchi, (250 miliardi di lire). Per il mondiale in Germania nel 2006 l'Ard e la Zdf hanno

ricevuto una opzione di acquisto. Kirch, che intende trasmettere il resto delle partite nella sua pay-tv Premiere World, aveva acquistato dalla federazione mondiale di calcio (Fifa) i diritti europei per entrambi i mondiali per 1,7 miliardi di marchi (millesettecento miliardi di lire). L'accordo di ieri è stato firmato dal presidente dell'Ard Fritz Pleitgen, dal sovrintendente della Zdf Dieter Stolte e dal numero due di Kirch, Dieter Hahn. Leo Kirch è uno dei magnati televisivi più potenti e famosi del mondo. Recentemente il suo nome è stato messo in relazione alla possibile vendita di Mediaset da parte di Silvio Berlusconi. Ipotesi smentita, poi, dallo stesso Berlusconi.

ECUADOR**Non convoca figlio dell'ex presidente
Ferito a revolverate il ct Gomez**

Il c.t. della nazionale dell'Ecuador, Hernan Dario «El Bolillo» Gomez, è stato ferito con una revolverata all'inguine sparatagli ieri notte a Guayaquil. La sua nazionale si sta comportando bene nel girone di qualificazione ai mondiali, essendo terza (le prime quattro sono ammesse alla fase finale). Gli aggressori erano guidati da un dirigente del club di Santa Rita che protestava contro la mancata convocazione di un suo giocatore, Dalo Bucaram. Quest'ultimo è il figlio dell'ex presidente dell'Ecuador destituito dalle sue funzioni nel '97 per «incapacità mentale».

Basket, traguardo vicino per la squadra di Messina che già ha vinto la Coppa Italia

Bologna aspetta la Coppa

Questa sera la Virtus affronta gli spagnoli del Tau nella quinta e decisiva partita di finale di Eurolega

Salvatore Maria Righi

BOLOGNA C'era una volta la Milano da bere e Varese che non lasciava nemmeno un osso nel piatto, la piccola Cantù che faceva tremare il mondo col puntiglio di chi taglia e cuce mobili. Appunto c'era una volta la Lombardia che non c'è più, perché il basket adesso è di chi abita sotto al Po. Lo ribadisce la finalissima di stasera al Palamaguti di Casalecchio, la fetta che ride nel granducato dei cesti di Bologna. La Kinder alla bella col Tau, l'Eurolega appoggiata a bordo campo come un panettone in attesa del padrone che la alzi al cielo. Soliti Vip in parterre: annunciati Loris Caprossi, Diego Abatantuono, Gabriele Salvatores che ormai è tifoso bianconero, Beppe Signori e pure il sindaco di Vitoria, Alfonso Alonso. Più, ovviamente, lo stato maggiore dell'Uleb che ha impacchettato un'altra volta pigiama e ciabatte per spostarsi di nuovo sull'asse Pirenei-San Luca.

La serie poteva finire a Vitoria, la serie si spegnerà all'ultimo atto. Come se dietro la macchina da presa ci fosse Hitchcock, e non il notaio che aveva già timbrato la superiorità della Virtus. Che pure c'è, anche solo a fare due conti. La matematica pende dalla parte bolognese. I bianconeri hanno nove uomini tutti bravi-tutti forti-tutti cattivi, Vitoria si arrangia con sette guerrieri e pedalar. Comunque vada, se i Baschi vogliono portare a casa il «cipollone» devono moltiplicare le forze e dosare gli sforzi. Anche perché, alla quinta partita in venti giorni, le due bellissime non avranno esattamente la cera di una colazione col Mulino Bianco. Specie la Kinder, poi, che si è infilata da mesi sui binari dell'eccellenza e non può frenare proprio ora. Sembra la McLaren dei tempi d'oro, quando le frecce d'argento parevano figlie di un altro pianeta, o la Ferrari che ha smesso di guardarle e ora detta legge.

Prima in campionato da Natale, quando ha scalzato la Fortitudo, solitaria nella hit-parade dei play-off scudetto, fresca proprietaria della Coppa Italia, la Virtus va avanti con le macchine a tutta forza in una stagione che doveva esse-

re rodaggio, invece si sta inclinando verso la razzia a mani basse. Eppure per le V nere di Ettore Messina è iniziata come l'anno zero, il primo dopo Sasha Danilovic, mica un pinco pallo qualsiasi. Una stertata verso il futuro, l'era Alfredo Cazzola messa via come si fa con le cose importanti, mescolando un pugno di talenti (Jaric, Ginobili, Smodis e Andersen) con le braghe corte e uno zoccolo che più duro non si può. Rigadeau, Abbio e Frosini: i superstiti dello splendido ciclo del '98, quello che ha infocchettato Coppa dei Campioni e scudetto. Di certo è il brevetto per la ricetta europea al successo.

Da quando il ciclone Bosman ha travolto pure i canestri, la Virtus ha aderito alla causa affidandosi per lo più ad assi piovuti dai quattro angoli d'Europa. Non fa eccezione nemmeno la corazzata varata da Marco Madrigali, il signor CTO che distribuisce videogiochi a tutta Europa, e se una volta i presidenti vendevano piastrelle o assicurazioni, magari pure questo è un segno dei tempi. Rigadeau è francese, Ginobili argentino, Andersen australiano, Jaric serbo, Smodis sloveno. Come a dire i caschi blu del basket, mettendoci anche il colosso Griffith (Chicago) e il diafano Jestratjevic (Belgrado), che però fa lo spettatore. Per la Virtus, Onu dei canestri, è la terza finale di Eurolega negli ultimi quattro anni. Per l'Uleb caribonara, l'ultima pagina di un romanzo a dir poco esaltante. Epocale. Nel fine settimana, a Parigi, la Fiba celebra le sue final-four che per Monaco sono più intoccabili dei tortellini in brodo. In autunno, Kinder e Tau incroceranno poi le due finaliste della Suproleague in palio in Francia. Come a dire Orazi vs. Curiazi per il titolo di reginetta assoluta d'Europa. Una medaglia di Pirro, perché la prossima stagione non porterà solo le rivoluzioni, vedi alla voce Suproleague italiana. Ci sarà anche una restaurazione. La riunificazione dell'Uleb con la Fiba. La Coppa Campioni è vissuta per un anno da separata in casa a se stessa. Abbastanza per capire che la torta è troppo buona da lasciare in frigo, ma anche troppo piccola per spaccarla in due.

Diretta su Tele+Nero, dalle ore 20,15

Stasera a Bologna si assegna l'Eurolega di basket, il torneo che resterà nella storia per essere l'unico organizzato dalle maggiori leghe europee (Uleb) in contrasto con la Federazione Europea (Fiba) che per il 2000/2001 ha creato la «Suproleague».

Tra Kinder Bologna e i baschi del Tau Vitoria Gara la sfida infinita è cominciata nel girone di qualificazione agli ottavi di finale. Nella prima fase la Virtus s'impose in trasferta (59-65) e in casa (76-73). Poi la serie finale scatta il 17 aprile

e nel primo match il Tau ha annichilito la squadra di Messina (priva di Griffith) vincendo a Bologna 78-65 con una superiorità che va ben al di là del risultato. Pronto riscatto Kinder due giorni dopo (94-73 con Griffith in campo) e pareggio 1-1. Il vantaggio per Bologna arriva nella prima delle due gare in trasferta: il 1° maggio a Vitoria finisce 80-60 per Rigadeau e compagni. 48 ore dopo il Tau annulla il primo match-point della Kinder vincendo gara 4 con il punteggio di 96-79. Oggi ultima sfida, senza appelli.

Sorpresa Vitoria, capitale d'Europa l'Alaves nel calcio, Tau nel basket

BOLOGNA Vitoria divide et impera. La capitale dei Paesi Baschi, ombelico dell'irrequieta provincia sotto ai Pirenei, vive in modo double-face il suo anno d'oro. Il Tau in finale di Eurolega, l'Alaves che cercherà di strappare al Liverpool la Coppa Uefa. In una settimana, da oggi a mercoledì 16, quel lembo di Spagna mai in pace con se stesso e col governo di Madrid vivrà un momento da raccontare ai nipotini. Calcio e basket, lo sport come un taxi su cui salire e portare in giro per l'Europa una faccia serena. Vitoria ha smesso di darsi pizzicotti, al sogno europeo ci crede eccome. Non le basta più essere seduta al tavolo che conta, ora vuole raccogliere il frutto della sua silenziosa operosità, non certo da meno di quella della limitrofa Catalogna. Infocchettare in modo pulito. Pochi giorni fa c'è stato un corteo per le vie della

capitale. Un fiume di gente che ha manifestato in silenzio contro l'Eta, con una stella gialla appuntata sul petto. Come quella che i nazisti attaccavano ai sdruciti cappotti degli ebrei deportati nei campi di sterminio. Un simbolo forte. Quella gente non vuole più sentirsi gente di confine, forse. E chiede al Tau e all'Alaves, a questo momento di gloria sportiva e ribalta continentale, un lasciassero. Per sciacciarsi di dosso il sangue e l'incertezza di tanto tempo speso con la paura del futuro, appena oltre gli scuri. Eppure Vitoria è anche sinonimo di orgoglio nazionale e amor proprio. Quella terra ai piedi dei Pirenei ha un fortissimo senso di appartenenza a se stessa e alla propria storia. Per questo, forse, il Deportivo Alaves che sfiderà i mitici Reds di Liverpool nella finale di Dortmund, tra una settimana, ha una spina dorsale

marchiata a fuoco dal Dna dei Paesi Baschi. Hanno infatti quei cromosomi e quel dialetto sette giocatori sui 24 iscritti a referto per l'allenatore Jose Mane. Quattro di Bilbao, uno di Lazkao, uno di Bermeo, uno di Vitoria. Intorno a loro, perché il mondo gira e ogni tanto bisogna pure assecondarlo, fanno da tutto il mondo. Argentini, rumeni, croati, norvegesi, uruguayi, olandesi, brasiliani e pure spagnoli, cinque per la precisione. L'Alaves è tornato in serie A nel '98, dopo un purgatorio di sessant'anni a bagnomaria in seconda e terza serie. Inutile dire che è un fiore all'occhiello che deve profumare all'inverosimile, perché questo è ciò che gli chiede quella gente che lavora sodo, e soprattutto bada al sodo. Tutto al contrario il Tau, che di fronte alla Kinder ci ha portato una speculare multinazionale dei can-

stri, mondata però da passaporti baschi. Ci sono due giovani spagnoli che non giocano mai, Vidal e Garcia, il resto della squadra è una compilation di talenti assemblati dalle Alpi alle Ande. Lituani, americani, argentini, francesi, africani. Nove giocatori arruolati per spingere Vitoria sul tetto d'Europa. Senza contare Dusko Ivanovic, il serbo che da giocatore ha vinto parecchio col Partizan Belgrado. E l'anno scorso, quello della consacrazione, ha messo via titolo, coppa e coppa nazionale vincendo sempre sul campo nemico. Forse nel destino del Tau c'era proprio una firma straniera. Il progetto Vitoria è stato seminato un paio di stagioni fa da uno skipper nostrano, Sergio Scariolo, che adesso ha le chiavi del Real Madrid. Anche coach, gli italiani. Non solo poeti, santi e navigatori. **s.m.r.**



"Picchio" Abbio, punto di forza della Kinder Bologna e della Nazionale

In Maremma, il presidente del consiglio promuove una iniziativa volta a diffondere lo sport tra i giovani. Tremila studenti interessati

Il tennis nelle scuole, testimonial? Amato

Nedo Canetti

ROMA Il tennis italiano è in crisi. Mancano i vivai. I giovani, poco stimolati dai risultati degli azzurri, difficilmente si accostano a questo sport, che pure ha avuto, nel nostro Paese, momenti di vero e proprio boom. In difficoltà, da questo punto di vista, anche i tanti Circoli del tennis sparsi nella Penisola. Soluzioni? Formule per superare la crisi? Nella Maremma toscana, a Follonica e dintorni, hanno pensato che la strada giusta potrebbe essere proprio quella della scuola, la platea potenzialmente più ricca di atleti.

Sembra l'uovo di Colombo, ma se nessuno ci pensa, restano solo ipotesi di lavoro.

Occorre partire e partire concretamente. Occorre un'iniziativa concreta. Detto fatto, si sono riuniti le società sportive, i circoli del tennis e le istituzioni scolastiche e hanno dato il «via» con un padrino d'eccezione, il Presidente del Consiglio, Giuliano Amato, nella sua duplice veste di candidato al Senato in quel collegio e presidente del circolo del tennis di Orbetello.

Amato, noto appassionato (e giocatore) della racchetta non si

è limitato a fungere da sponsor ideale (lo sponsor, in solido, è il Monte dei Paschi di Siena) ma si è impegnato al coordinamento delle iniziative previste dal progetto. Sarà un'iniziativa di massa, tale da coinvolgere tutte le scolaresche della zona.

Si partirà dalle scuole elementari. Tremila gli alunni interessati, i quali saranno tutti sottoposti a varie prove propedeutiche.

Cominceranno a prendere confidenza con la racchetta, apprenderanno i gesti atletici propri della disciplina, in un quadro più generali di esercizi atletici di base.

Ci si lamenta spesso del non sempre facile rapporto tra la scuola e lo sport, delle troppe poche ore dedicate all'educazione motoria e sportiva. La risposta sta in queste iniziative. In questo caso il tennis, ma può essere il nuoto o gli sport di squadra. L'importante è trovare il giusto stimolo e la collaborazione di tutti gli interessati. A Follonica è successo.

La scuola ha accolto con grande favore il progetto, mettendosi completamente a disposizione. Insieme al naturale apporto delle società sportive non è mancato nemmeno il supporto delle Amministrazioni locali.

Terminata la prima fase, nella quale sarà individuato un nucleo consistente di alunni, ai quali fornire una preparazione specifica della disciplina, con un'attenzione particolare ai ragazzi dai dodici ai sedici anni.

Sarà, nel contempo, creata la figura del «Maestro itinerante» che si occuperà di allenare questi ragazzi direttamente nei circoli e saranno organizzati appositi tornei, atti a stimolare le motivazioni e le doti sportive dei giovani tennisti. Nella seconda fase, più agonistica, si riduce l'intervento della scuola ed emerge quello dei circoli che ne cureranno l'organizzazione, anche dal punto di vista dell'impegno finanziario.

Questa fase sarà pure oggetto di un progetto specifico, da inserirsi nei Piani integrati di Area, controllati e finanziati dalla Federazione Tennis del Coni.

A fare da appripista, il Circolo del tennis di Follonica, ma è prevista la partecipazione degli altri circoli della provincia di Grosseto.

Si potrà formare, anche per questa iniziativa, a cavallo tra educazione e sport, una rete che già esiste per l'organizzazione di importanti tornei a Grosseto, Orbetello e Follonica.

Masters Series: ko Safin, Kafelnikov e Rios

Dopo Agassi e Sampras, usciti dal torneo martedì, i Masters Series di Roma ieri hanno perso altri due protagonisti: i russi Marat Safin (testa di serie n.2) e Yevgeny Kafelnikov (testa di serie n.6).

Safin è stato sconfitto dallo svizzero Roger Federer in tre set (4-6 6-4 7-6) mentre Kafelnikov s'è arreso all'argentino Diaz (proveniente dalle qualificazioni) 7-6 1-6 7-5.

Ieri è uscito di scena anche l'italiano Vincenzo Santopadre, autore al primo turno dell'eliminazione di Magnus Norman. Il tennista romano s'è battuto molto bene contro lo svedese (con papà italiano) Andre- as Vinciguerra sul vecchio centrale, ora stadio della Pallacorda. Santopadre è partito molto bene utilizzando con intelligenza la sua arma preferita, la palla corta di rovescio, in modo tale da disorientare l'avversario, mancino come lui, ma meno incline al confronto «di tocco». Per-

so il secondo set dopo aver giocato un 5° game assolutamente inguardabile e torna in partita prepotentemente nella terza partita. Va in vantaggio 3-1, poi viene raggiunto e, alla fine, paga sotto il piano atletico

co e perde 6-3. Tra gli altri sconfitti eccellenti di ieri da segnalare Rios, battuto nettamente dal giovane emergente Ferrero, ed Enqvist, superato da Kiefer. L'israeliano Levy dopo aver battuto Sampras martedì ieri si è ripetuto superando lo spagnolo Clavet.

Risultati: Wayne Ferreira (Saf) b. Greg Rusedski (Gbr) 6-4 6-4; Harel Levy (Isr) b. Francisco Clavet (Spa) 6-4 7-6; Roger Federer (Svi) b. Marat Safin (Rus/N.2) 4-6 6-4 7-6; Alex Corretja (Spa/N.10) b. Albert Portas (Spa) 6-7 6-2 6-4; Nicolas Kiefer (Ger) b. Thomas Enqvist (Sve/N.13) 7-6 4-6 6-3; Jacobo Diaz (Spa) b. Evgueni Kafelnikov (Rus/N.6) 7-6 1-6 7-5; Lleyton Hewitt (Aus/N.7) b. Tommy Haas (Ger) 7-5 6-3; Sebastien Grosjean (Fra/N.12) b. Sergi Bruguera (Spa) 7-5 3-6 7-5; Andreas Vinciguerra (Svi) b. Vincenzo Santopadre (Ita) 3-6 7-5 6-3; Felix Mantilla (Spa) b. Alex Calatrava (Spa) 3-6 6-3 7-6; Franco Squillari (Arg) b. Fabrice Santoro (Fra) 6-4 6-0; Juan Carlos Ferrero (Spa) b. Marcelo Rios (Cil) 6-1 6-3.

| ESTRAZIONE DEL LOTTO | | | | | |
|----------------------|----|----|----|----|----|
| BARI | 89 | 66 | 13 | 53 | 82 |
| CAGLIARI | 35 | 69 | 4 | 13 | 56 |
| FIRENZE | 30 | 6 | 13 | 69 | 77 |
| GENOVA | 43 | 86 | 29 | 35 | 73 |
| MILANO | 83 | 86 | 69 | 10 | 26 |
| NAPOLI | 76 | 22 | 28 | 45 | 78 |
| PALERMO | 7 | 11 | 15 | 44 | 28 |
| ROMA | 47 | 50 | 34 | 90 | 81 |
| TORINO | 31 | 60 | 14 | 59 | 37 |
| VENEZIA | 11 | 36 | 61 | 52 | 22 |

| I NUMERI DEL SUPERENALOTTO | | | | | |
|----------------------------|----|----|----|----|-------------------|
| | | | | | JOLLY |
| 7 | 30 | 47 | 76 | 83 | 89 |
| Montepremi | | | | | L. 13.336.975.000 |
| Nessun 6 Jackpot | | | | | L. 22.913.694.262 |
| Nessun 5+1 Jackpot | | | | | L. 2.667.395.006 |
| Vincono con punti 5 | | | | | L. 88.913.200 |
| Vincono con punti 4 | | | | | L. 971.000 |
| Vincono con punti 3 | | | | | L. 23.400 |